

LA CANCELLERIA

DI CIO' CHE MAI 'STATO'



Il mio è un allontanamento dagli uomini!

Molto raramente essi mi colpiscono per la loro grandezza o al contrario mostrando quella la vera bassezza, ma so che vi è un'alba e un tramonto ogni giorno.

Ho visto e letto - ma mai incontrato - più uomini del solito, ultimamente, e, quantunque solo uno lo conoscessi bene, mi sorprende constatare pur

l'atteggiamento apparentemente più elevato degli altri, quanto in realtà siano volgari falsi e meschini.

(...Sono rare le primordiali Stagioni dell'Essere incontrate!)

...Svolgono piccoli commerci da teatro, da fiera, da mercato; dopo di che si radunano nei salotti e fiaccamente confabulano e remano nella sdolcinata fanghiglia dei maiali...

Si pensi, per un solo istante, ad un uomo che badi alle proprie matite ed agli affari suoi!

Quanto lo dovremmo rispettare!

Come apparirebbe maestoso!

Lui e le sue matite...

Che non lavori per nessuna corporazione eccetto le proprie matite...

...Che non si nasconda fuori d'un cespuglio...

...Che non lavori per la penna o calamaio di nessun buffone ciambellano di corte politico o dittatore, e relativi commercianti dell'Anima quanto dello Spirito...

Non meno della relativa e dovuta 'materia'.

E che adempì allo scopo del proprio Essere...

Un uomo per conto suo sarebbe il centro di tutti gli sguardi.

...L'altra sera ero deciso a mettere a tacere questo superficiale baccano da ubriachi; e camminare in varie direzioni e vedere se non si potesse trovare qualche profondità di silenzio estranea al genere umano...

Come Bonaparte (sia il generale che il pazzo nascosto dietro un cespuglio...) inviò la sua cavalleria su ogni lato del Mar Rosso per trovare l'acqua bassa, così io ho lanciato i miei pensieri a cavallo per trovare acque profonde.

Ho abbandonato il villaggio e ho risalito il fiume con la barca fino a vaste vuote camere di Silenzio si estendevano su ogni lato, il Silenzio sconosciuto agli uomini, ed il mio Essere si espandeva in proporzione, e le riempiva. Allora ho potuto per la prima volta apprezzare il suono, e trovarlo armonioso...

Ma ora le vostre (inutili) notizie.

Raccontateci di quest'anno...

Avete combattuto la buona solita guerra?

Qual è lo stato dei vostri raccolti?

Ed i vostri luridi soldati?

E lo sterco che da quelli deriva e non certo concima?

È presente della ruggine sul vostro campo?

E sulla lucida macchina vi è qualche macchia?

Che non sia un cespuglio ove nascondete l'Anima!

L'avete lavata?

Avete letto il quotidiano del giorno?

Avete riflettuto circa il grafico?

E il cinese non meno dell'Americano?

E l'ultima crisi quella che governerà l'insana ultima follia?

Avete calunniato fra una preghiera e l'altra, Nessuno?

Avete provveduto alle dovute lamentele?

Avete visto l'indiano non meno del negro appena sbarcato?

Avete votato il Buffone di corte artefice dell'interno misfatto?

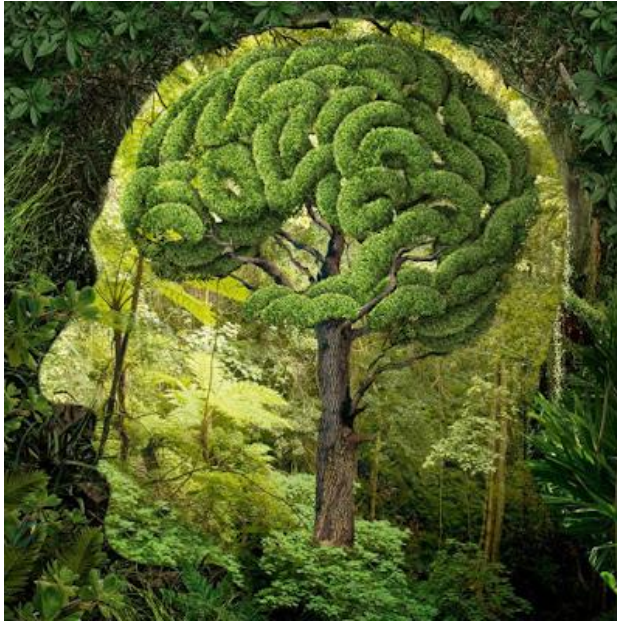
Scusate gente io penso alle mie matite e mai oserei permettere alla volgarità delle vostre idiozie di salire su' in alto fino alla Tana d'una vecchia Libreria da cui esiliato, questa sì davvero mi manca molto...

Coltivo le matite come fossero il vero orto?

...Scusate se ho disturbato il 'canale' preferito quello della sera non men dell'intero mattino senza nessun raccolto là ove siete soliti parcheggiare i vostri futuri geni addomesticati...

La mia diletta e protetta conferisce l'ispirazione circa ogni uomo incontrato... e così e per sempre apostrofato...

Il vostro (incompreso) Thoreau....



Ed io a lui...

...Ho barattato un vecchio Faggio ed un suo Ramo quando piano lento camminavo per medesimo ugual Sentiero fino ad un'alta ripiano (fors'anche altopiano cogitando ugual intento...), mai fummo visti da spiritati alcolici viandanti futuri replicanti, solo additati non men che apostrofati per l'ingiuria accompagnata dall'umana calunnia indicare e braccare un Apostata un Profeta e l'intera Anima-Mundi che ci comanda e sprona...

...Con solo alba e matita sangue d'un nero futuro calamaio per l'odierno peccato estraneo alla loro Chiesa... Rendere Pensieri eterni e rifondare Spiriti negli Elementi, farli così risorgere nella Parola senza suono alcuno eccetto l'Infinito silente Silenzio... Per ciò di cui si compone l'intera Opera esposta all'ingorda èra dicono evoluta... E narrare, o fors'anche solo incidere il nome al comune porto dello Spirito per ogni Elevato Superiore ingegno incontrato, e così come si era soliti un Tempo al Passo, medesimo Passo transitato, donare e domandare quello nella misura del Titolo per ognuno dimenticato...

Nell'Infinto così gravitato...

...Quantunque vero!

...Giacché ora che ti vedo, ricordo la fatica o meglio l'avventura con la quale condivisi l'umile regno, perché da qui ti osservo, non occhio Polifemo, ma chi dell'Odissea fece suo e altrui Vangelo, quando una nuova religione si affacciava al mare dell'Apostasia. Non fu certo quella, ma nobile certezza di una religione più profonda con il quale nutro lo Spirito, per questo a te faccio dono della giusta 'cartina' incisa nel papiro inquisito di una storia antica nell'esplorazione del saggio Pensiero.

Ti vedo non visto, giacché ciò che tu narri ferì uguale volontà braccata, fu Sogno taciuto e ucciso dall'ignoranza di non voler o poter capire, per questo a te destino il poi della Memoria incompiuta. Anche io, per il vero, divido alla stessa tua cucina pane povero di chi nutre il proprio Spirito inquisito, opposto, a chi invece, preferisce ingorda materia pur pregando uguale Filosofia. Ma questa, sappi, l'ipocrisia della via.

È meglio parlare legiferare e disquisire nel 'velo' a cui mai furono gradite le 'operette' cui sazio l'ingordigia alla mensa della vita.

Disprezzavo teatri o forse solo li snobbavo, corse bighe e anche tutto ciò che l'Impero adorna e la ricchezza comanda, ti vedo e osservo, e talvolta la tua Anima nutro, non fui, come narrato e descritto nella calunnia ingombro della Memoria, per questo ti riconosco ottimo navigante e meriti più quanto custodito e scritto...

...Sappi or dunque, mio omonimo (da altro Spirito ora accompagnato), che anche se spiati, perché so bene quanto da te patito, in quanto ebbi tutta l'infanzia mia al triste calvario d'una persecuzione che mai sconfisse per il vero la retta parola; sappi, dicevo, che anche se ugual occhio intenta simmetrica dottrina al mito della vita, il tuo Spirito da me ben nutrito e custodito.

Poi ci evolveremo ai piani alti dove saggiamente hai distribuito Gnosi antica del comune Creato: immateriale moneta coniata nell'araldo della regale saggezza e non certo barattata al cambio d'un Tempio ove regnare medesimo patibolo per me quanto ugual Dio disquisito! Se fosse stata quella la via condivisa, oggi saremmo più retti e saggi..., non di pria, ma del domani che compone falsa materia, alla comune e regale vita nell'oltraggio patita.

Alla 'dinastia divina' della nobile 'parabola' rimembrata. Dio e Dèi, Profeti di mondi sacrificati traditi uccisi calunniati e torturati, venduti al soldo di Giuda, scusami è meglio tacere parola.

Comunque sia, fu un terremoto, certo e non solo quello, in quanto fummo e siamo la Storia, Geografia di un Universo non intuito.

Invisibile creato narrato alla Simmetria svelata da chi inquisì ogni retta e saggia disciplina... Ai piani alti hai ben distribuito, dicevo, Gnosi accompagnata all'Eresia, ed altri tomi poco graditi dalla ortodossa parola, io ch'ebbi a che fare con un Vescovo durante la mia infanzia indottrinata, e miravo come te al seggio non certo di un Impero, ma d'un monastero quale luogo sicuro ove parlare confrontare conservare e procedere nel mito della parola, gnosi narrata dalla mia apostasia, posso dire la tua scelta condivisa all'itinerario di questa esplorazione, Memoria troppo spesso taciuta o forse solo incompresa.

Non tutti possono penetrare lo Spirito, chi 'oculo' pupilla dell'Anima, e chi, all'opposto, Polifemo al Teschio evoluto albero d'acciaio nutrito!

Giuliano è nome a me gradito, per altri solo una bestemmia...

In vero li sento e odo nella uguale calunnia, ma sappi mio fedele amico, la retta disciplina si compone o consuma quando gli Dèi pregati assistono il difficile tuo cammino, oppure all'opposto, traditi e braccati nell'Elemento comporre eterna parola.

Quando ogni elemento, svelo a te questo mistero, cura e nutre saggia verità per ogni porto ove sarai l'eterno Ulisse.

Oppure, se saliamo uno scalino uno scaffale, ci eleviamo per così dire, al di sopra dell'umile (mia ed altrui) 'crosta' su questa invisibile stratigrafica Memoria così custodita..., ragione della loro tortura, un Teschio narriamo ove l'inquisitore pugnalerà e 'batterà' parola, sangue sgorgare dalla mia e Sua ferita, il costato imbevuto dell'aceto cui va fiero, fuoco e veleno della Terra ingombrare

scomposta materia. Dovrà formare e comporre solida Terra su cui poggerà la l'infinita nostra Geografia, su cui poggerà il nostro Olimpo, su cui poggerà il Teschio...

Proseguì il cammino in quanto Giuliano nome a me gradito sarò il tuo Virgilio quantunque e come lui saggio con cui incidere la Memoria... di medesimo Viaggio... Cui coniare un solo Continente nel retto mito unito, Uno nato dal Due dell'Eretico intento a te narrato...



...Questa Natura che ci circonda con i suoi occhi e Dio che così Vera l'ha Pensata e creata...

Ho imparato tutto questo come milioni di libri non ancora letti ed assimilati in un batter di vento.

Ho pregato questa bestemmia, ho compreso questa Verità, ho scrutato questo Dio.

Mi sono riposto non visto in questa caverna, ho costruito la mia tenda fuori dal loro precipizio mentre il cratere, la lava, il ghiaccio il torrente, la fine prematura si annunciavano e confessavano nella loro verità, la loro voce, non udita e capita.

Ho udito suoni lamenti e precipizi, sublime sinfonia composta e ordinata e nelle note improvvise evocare maestosità e grandezza, dove nulla sembra lasciato al caso nel segreto cantico del lento divenire.

Nulla un caso nella lenta composizione di cotal ammirata perfezione.

Ho imparato tutto questo, e segretamente come lontani parenti cavernicoli del tempo in uno spazio specchio di quanto osservato debbo ricelebbrare la natura tornando al fasto dei ricordi. Simmetriche visioni ricomporsi alla luce dell'Universo sottratto alla direzione del tempo. Prima del tempo e del ricordo, della materia e la luce.

Del moto e lo spazio.

Del Creato e del nulla.

Così oggi riscrivo il già scritto per cantare le stesse vie, per celebrare il ricordo scomparso, per raccontare la vita che 'so' essere passata attraverso quelle due anime, a cui Gaia ha soffiato un po' del suo principio per sussurrarmi una più profonda verità. Gaia la grande madre.

Il grande Spirito.

La grande voce che mi comanda.

Un Dio non visto ma ammirato nel tutto che compone questa grande opera. Questo grande

quadro questo grande affresco, contemplo ancor più estasiato e di cui restauro ogni contorno, ogni pennellata, ogni frammento, ogni visione ...lontano dalle loro Chiese, dagli altari, ...dai crocefissi ad indicarmi la segreta Via, la segreta cena nello spirito malato d'insani ed altrui principi precipitati alla 'pala' volo incompreso d'un antico e innominato Viaggio nel profondo cratere d'un tellurico evento, Natura dettare superiore legge e verbo...

Superiori principi da cui sgorga uguale intelligenza donare lacrime e rabbia quando vediamo tanto scempio, tanta morte, tanto inganno, tanta falsità. Su per i sentieri in un luogo della memoria che potrebbe chiamarsi... o mille nomi differenti, lungo argini di fiumi nascere e narrare la possente voce (d'immobile e veloce Natura) da ghiacciai (o quelli che un tempo furono nominati tali) impetuosi e maestosi. Il loro divenire medesimo sentimento provato, ugual impeto di acque che sfuggono alla memoria di ciò che eravamo ed improvvisamente torniamo.

Ghiaccio in quegli attimi divenimmo, valanga d'acqua e parole precipitare a valle nel 'poi' del tempo. Insieme abbiamo dormito sognato giaciuto e pianto, lingua non più udita né parlata. Non più compresa. La nostra prima lingua. Forza e impeto d'improvviso da essa generato nascere dai tumulti dai ghiacciai... da ricordi mai morti.

Nella corsa del torrente, nella corsa del lupo, simmetrica forza ogni cosa travolgere modellare e costruire per futuri 'esploratori' nelle 'finestre' incorniciati digitalizzare scomposti sentimenti alla cima d'una nuova conquista o 'parabola' in nome dell'aggiornata 'vista'... e nei decenni ugual luoghi nominare dal chiodo dell'inutile venuta privi di linfa vitale al Teschio di una più moderna via...

...Allora apparirà solo la morte nelle eleganti
sembianze di qualche forma 'umana' arroccata in
difesa della propria razza, del proprio istinto, dei
propri divertimenti sposati ai propri inganni verso il
Principio di una sicura Fine. Che il 'finito' (non
l'infinito o l'indefinito) preannuncia loro...

...Apparirà il loro divertimento, il loro correre e
scalciare e scacciare la Vita...

...Apparirà la maschera, il ghigno, la civiltà.

La morte mascherata da vita.

Qualche forma lineare, apparirà, asettica color
dell'acciaio raccontarci la vita, alla ricerca d'un
brivido più in là dove il sogno finito o peggio mai
iniziato.

Apparirà l'uomo, ci sfreccerà accanto, tanto e
troppo rumore, nessuna lingua udita e compresa.

Nessuna verità confrontata, nessun Dio
ascoltato.

Nessuna forza percepita.

Dietro l'apparenza ostentata, dietro l'inganno
regalato, dietro la moneta coniatata.

Dietro l'economia nominata.

Ci sfreccerà accanto l'opera barattando l'ultima
fortuna per un po' d'acqua.

Quella sarà il bene più prezioso, e per quella
l'uomo avrà già provveduto a nuove guerre, mentre
erigerà ad essa i suoi futuri monumenti di impegno
e ricordo, quando il poco viene ricordato e poi una

volta ucciso, celebrato ai molti per la ricchezza di pochi. A me non rimane altro che il ricordo e con lui molte promesse...

(Giuliano da Thoreau accompagnato nell'Eretico Viaggio per sempre perseguitato!)

